

LE INTERVISTE

Gavron: noi sotto scacco  
dell'incubo atomico

Fabiana Magri

L'INTERVISTA/1

Assaf Gavron

# “Mosca ci minaccia con l'atomica è uno scenario imprevedibile”

“Putin è il tipo di persona che potrebbe spingersi a pensare: se devo morire, che muoiano tutti se entrassero in campo le forze anti-Russia, cambierà tutto. Non sarà come combattere i talebani”

**“È presto per capire se Zelensky è un eroe tragico o se avrà la meglio”**

FABIANA MAGRI

Una possibile mediazione israeliana tra Russia e Ucraina era nell'aria. Ieri il premier Naftali Bennett ha raggiunto Vladimir Putin a Mosca per affrontare la situazione. Israele è in una posizione complessa. Da un lato, è l'unico Stato democratico che ha grandi relazioni sia con l'Ucraina sia con la Russia. Dall'altro, ha priorità - e di fatto un confine di sicurezza - che lo legano alla compiacenza russa sul fronte della Siria, in chiave anti-Iran. Oltre al fatto che ci sono significative comunità ebraiche sia in Ucraina sia in Russia, di cui tenere conto. Lo scrittore Assaf Gavron resta comunque dubbioso di fronte alla possibilità che Israele abbia il potere di disinnescare la guerra e riflette con la sua consueta razionalità.

«Di solito le situazioni non sono mai bianche o nere. Qui lo sappiamo bene. Ma ci troviamo in una di quelle rare circostanze in cui effettivamente è chiaro chi siano i cattivi, quelli da biasimare. Nonostante tutto, cerco di mantenere una visione aperta. Non che metta in dubbio la mia opinione di base. Ma per mia formazione penso che sia sempre pericoloso schierarsi a priori. Zelensky ha paventato l'ipote-

si che Putin possa non fermarsi all'Ucraina. Le pare uno scenario verosimile?

«Credo che Zelensky le stia provando tutte per ottenere il maggiore appoggio possibile. E ha ragione, perché fino a quando l'Occidente non interverrà militarmente le altre misure potrebbero non bastare a fermare Putin. È straziante. Uno si mette nei panni degli ucraini, che chiedono disperatamente aiuto. E l'aiuto offerto finora, le sanzioni, per quanto possa portare risultati, non è sufficiente per impedire che, adesso, muoiano civili o che vengano bombardate le città. Ma anche la posizione dell'Occidente, la cautela, è comprensibile. Se dovessero entrare in campo gli eserciti del blocco anti-Russia, non sarà come affrontare i talebani in Afghanistan. Qui c'è una potenza che minaccia di usare armi nucleari. Non si possono prevedere le conseguenze. È una sorta di scenario impossibile e Putin sa come sfruttarlo».

**Crede che la minaccia nucleare di Putin sia concreta?**

«Sì, potrebbe andare fino in fondo. Se si sentisse attaccato dalle forze occidentali, sembra il tipo di persona che potrebbe dire: se devo morire io, che muoiano tutti. È l'aspetto di Putin che mi fa più paura».

**Il presidente ucraino ha dimostrato un coraggio inaspettato. Cosa pensa di lui?**

«È molto amato dagli israeliani per il fatto di essere ebreo. È un comico e un buon comunicatore. È certamente un uomo

di valore, ma è presto per capire se sia un eroe tragico o se avrà la meglio. Questo è il punto. Non abbiamo la certezza che il suo eroismo basterà ad aiutarlo».

**Pensa che le comunità ebraiche internazionali dovrebbero intervenire, rispondendo all'appello di Zelensky?**

«Mi chiedo che tipo di aiuto si aspetti. Cosa possono fare le comunità ebraiche? In Israele c'è una fetta di opinione pubblica che non si sente chiamata in causa perché ritiene che durante la Shoah gli ucraini, così come i polacchi, non abbiano fatto abbastanza per il loro ebrei».

**Infatti l'ambasciatore ucraino in Israele Yevgen Korniy-chuk ha menzionato il fatto che il suo è il quarto Paese per numero di giusti tra le nazioni, cioè i non ebrei che hanno salvato vite ebraiche durante la guerra.**

«Diciamo che prevale la sensazione che sia più importante, per Israele, tutelare le buone relazioni con la Russia. Non voglio dire che sia la maggioranza, ma c'è una fetta di popolazione che guarda al proprio interesse, di israeliano e di ebreo, pri-



ma che al bene dell'umanità. Ci sono quelli che si schierano con Mosca perché gli ucraini nella Seconda guerra mondiale erano i cattivi, mentre i russi hanno contribuito a fermare Hitler. Non è assolutamente il mio pensiero, ma questa posizione tra gli ebrei esiste».

### Del paragonare tra Putin e Hitler cosa pensa?

«Ci sono diversi Hitler, dipende di quale parliamo. Di quello che puntava all'espansione del Reich fino a conquistare il mondo? Forse Putin ha questo sogno recondito, anche se ne dubito. Mi pare abbastanza chiaro che sogni un'Urss con una visione patriottica e nostalgica. Ma se parliamo del dittatore delle teorie razziali penso che il paragone sia un'esagerazione. Ogni volta che si tira fuori il nome di Hitler per fare un paragone è come ridurre la dimensione della Shoah. Di Putin ce n'è uno ogni generazione. Ma Hitler è stato unico. Se Putin iniziasse a costruire campi di concentramento, faremo paragoni».

### Cosa pensa della reazione compatta dell'Ue?

«Mi ha sorpreso la presa di posizione della Svizzera. Questa unità di intenti è un bene, ma non lo definirei un risultato eccezionale. Se si dovesse mai arrivare alla necessità di inviare soldati al fronte, allora mi aspetterei di vedere venir meno questa compattezza. E sarebbe comprensibile. Ma spero che non arriveremo a scoprirlo. Mi auguro che ci saranno abbastanza proteste interne in Russia, che le sanzioni economiche metteranno Putin in ginocchio e che il dialogo porterà a qualcosa».

### In che mondo immagina di svegliarsi se Putin realizzasse il suo sogno?

«Non credo che ci riuscirà. Ma potrebbero passare un paio di anni prima di un assestamento. La storia ti sorprende sempre. Nessuno può fare previsioni. Sarebbe sciocco». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Lo scrittore



Nato nel 1968, Assaf Gavron è una delle voci più originali della nuova narrativa israeliana. In Italia sono usciti i romanzi *Idromania*, *La collina*, *Le diciotto frustate* per Giuntina. È il traduttore in ebraico di Philip Roth e Jonathan Safran Foer, oltre che capitano della squadra di calcio degli scrittori israeliani e cantante nel gruppo rock *The Mouth and Foot*.



Un soldato ucraino soccorre un bambino, mentre intere famiglie fuggono da Kiev e si concentrano nei punti di raccolta organizzati alla periferia della città

EMILIO MORENATI / AP

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994